

LA TESTATA DELLO STUDENTE



Copertina a cura di Sara Rinaldi

Numero 133 - Aprile

SOMMARIO Aprile

Categoria	Rubrica	Articolo	Pag.
EDITORIALE		Amelie	4
ATTUALITÀ		Quando è NO, è NO	Da Pag. 5
		PROGETTO UNDERADIO	
		Dalla distanza alla scoperta	
		Oltre il tempo	
	<i>ModArte</i>	Smart glasses	
SPETTACOLO		Pier Paolo Pasolini - Monografia filmica, parte prima	Da Pag. 14
	<i>Ciak si scrive</i>	Imparare a crescere nei mondi di Miyazaki	
	<i>CroceAleranime</i>	<i>Your lie in April</i>	
		<i>Kiss all the time. Disco, Occasionally</i>	
		NESSUNO – Le avventure di Ulisse	

CULTURA	<i>Mens sana in corpore sano</i>	Attraversare, non affrontare, un lutto	Da Pag. 26	
		Sessualità, il tabù che persiste		
		Il Belgio: tra fumetti e waffle		
		L'EDITING FOTOGRAFICO		
		Il Pantheon: storia e architettura di un capolavoro eterno		
		Il tempio delle Vestali		
INTRATTENIMENTO	<i>Per vincere servono i campioni</i>	Scudetto chiuso. O forse no?	Da Pag. 36	
	<i>Notti europee</i>	Solo le migliori vanno avanti		
		Il demone domina		
		Anche gli eroi muoiono: prima parte		



**Il giornale
sul sito
della
scuola!**



**Il nuovo profilo
Instagram della Testata!**



TESTATA_DELLO_STUDENTE

Amelie

Un ricordo dei suoi compagni di classe

Amelie Altieri era una ragazza di 15 anni, era nata il 17 aprile 2010 ed era una nostra compagna di classe.

Si chiamava così per il film "Il favoloso mondo di Amelie" e, proprio come la protagonista del film, era gentile, buona, timida, semplice, altruista e curiosa.

Non era troppo alta, aveva i capelli ricci e castani, gli occhi scuri e grandi, le ciglia lunghissime, portava gli occhiali tondi come quelli di Harry Potter, che le piaceva tanto.

Stampato sul volto aveva sempre un enorme sorriso. Si vestiva sempre in modo colorato e i suoi colori preferiti erano il giallo e il lilla. Amava mettere le Converse.

Ci trasmetteva sempre positività e tranquillità, quando avevamo bisogno di un consiglio lei era sempre presente, ci aiutava in latino e in matematica perché noi, in confronto a lei, eravamo delle frane. Spesso a ricreazione si isolava nel suo mondo e leggeva un libro, uno a settimana: li divorava lei, i libri. Non poteva fare motoria e

anche in palestra continuava a leggere. Amava molto i film dello *Studio Ghibli* e ce ne aveva parlato con un power point in classe, durante l'ora di inglese. Ascoltava la musica e i suoi cantanti preferiti erano Alfa e Katy Perry, ma le piacevano anche i Blink 182 e i Cramberries. Le piaceva ballare e comprava sempre il nuovo aggiornamento di *Just Dance*. Giocava ai videogiochi, soprattutto a *Roblox*. Praticava la pallavolo. Non si tirava indietro davanti alle sfide: quando siamo andati a pattinare sul ghiaccio era terrorizzata ma ha provato lo stesso.

Tutto questo ora non c'è più e da una parte lo troviamo ingiusto, ma sappiamo che nel nostro cuore e in questi bei ricordi Amelie continuerà a vivere. La nostra classe ha vissuto tanti conflitti, spesso ci sono state divisioni, ma questo evento ci ha fatto capire quali sono le priorità, quali i problemi davvero importanti e ci ha spinto a mettere da parte le incomprensioni. Ora siamo grati per quello che abbiamo, apprezziamo ogni momento che viviamo nella vita, anche a

scuola, anche se un compito va male.

Amelie metteva amore in tutto ciò che faceva, ed è proprio questo amore che oggi rimane impresso in noi e ci spinge a ricordarla e a celebrarla. Molte persone non hanno avuto modo di conoscerla, eppure sono state toccate dalla sua storia e dalla sua assenza, è davvero sorprendente!

Anche se non ti vedremo più fisicamente al primo banco con Edoardo, sarai presente sempre con noi in classe: la 2BL sarà sempre composta da 25 alunni!

Gli alunni e le alunne della 2° BLF

A cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

Quando è NO, è NO

Una frase che ci dicevano spesso i genitori quando insistevamo per ottenere un favore, sapendo anche noi di fare qualcosa di non proprio consono. Beh, se sostituite ai genitori coloro che hanno votato no, e a noi da piccoli la destra italiana, avete un quadro piuttosto chiaro di come è andato questo referendum. Ma facciamo chiarezza. Per cosa si è andati a votare a questo referendum? Le "schiforme" (così chiamate da Marco Travaglio) che il Ministro dell'ingiustizia Nordio voleva applicare erano diverse, ma riassumendo: attualmente il CSM (consiglio supremo di magistratura) è composto per $\frac{2}{3}$ da magistrati, mentre per il restante $\frac{1}{3}$ da membri laici, eletti dai magistrati e dal Parlamento. I magistrati a loro volta si dividono in pubblici ministeri e giudici. Il governo volevo creare un triplo CSM, separando i giudici dai pubblici ministeri



e dall'Alta Corte Suprema, ovvero quella parte del CSM unico attuale che giudica i magistrati e che *Un post propagandistico postato dai canali social di Forza Italia*

è terza, quindi non ha interessi politici. La riforma prevedeva che i magistrati non potessero passare da giudici a pubblici ministeri né viceversa, cosa parzialmente introdotta dalla legge Cartabia, che consentiva un solo passaggio di carriera. Ma la vera riforma non è questa, bensì che sia i membri laici che i giudici sarebbero dovuti essere sorteggiati. E se per i giudici non ne vedo il motivo, penso

che, come per tutte le cose, ci siano i livelli e quindi se un giudice è più bravo farà più processi, se è meno bravo farà meno processi, non c'è nessuna caratteristica in cui c'è qualcuno bravo esattamente quanto un altro. Ma non dico in politica, dico in generale. Riflettete sulla vostra vita e magari penserete di essere leggermente meno bravi di qualcuno a matematica, ma molto più bravi di lui a latino, è la vita. Magari ad un'interrogazione in matematica sareste meno indicati, ma in una di latino lo sareste di più. Pensate questa cosa applicata alla magistratura e pensate ai danni. Ma la cosa peggiore non sarebbe quella: anche i membri laici, scelti dalla maggioranza parlamentare, sarebbero stati sorteggiati, secondo la schiforma. Un sorteggio tra membri scelti dal governo. Quindi un sorteggio finto. Anche qui,

pensate nel pratico: ma rimuovete i numeri pari, la componente dell'opposizione, usciranno sempre numeri dispari, ovvero membri laici vicini al governo. Sono euforico, perché l'affluenza è stata alta, nonostante non fosse richiesto un numero minimo di votanti e indipendentemente dal fatto che si sia votato sì o no. Clamorose tutte le dichiarazioni dei politici pro riforma nei mesi e nei giorni poco precedenti al voto. "Votate sì per mandare in galera gli stupratori!" o "Votate sì per snellire i processi" o ancora "Votate sì per una giustizia più giusta". Nulla di tutto questo, anzi. Con tre CSM i costi sarebbero triplicati, rispetto agli attuali 50 mln di € che costa l'unico CSM attuale, di conseguenza i processi si sarebbero addirittura

se voi tirate un dado, allungati. Sono contento soprattutto perché gli italiani hanno difeso ciò che di più importante abbiamo, la nostra Costituzione. Non si tocca, ritornando al discorso dei genitori coi bimbi piccoli. E ci siamo espressi in materia giuridica, votando su un qualcosa di molto specifico, che io stesso ho faticato a comprendere. E sono allo stesso divertito a rivedere tutte le vie subdole che hanno usato per provare a vincere. Oltre alle bugie raccontate, il taglio alle accise sulla benzina per un totale di mezzo miliardo a pochi giorni dal referendum, andando a sottrarre 50 mln di euro dall'istruzione, 80 mln dalla sanità, ma questo ovviamente non viene raccontato. Successivamente l'intervento di Giorgia

Meloni a Pulp podcast anche in quel caso a ridosso delle votazioni e infine come non citare i post propagandistici di Fratelli d'Italia sui vari social. "Joker vota sì" resta sui social mentre il video di Barbero in cui semplicemente spiegava perché avrebbe votato no alla schiforina viene cancellato per mancato *fact-checking*. Infine, quando ormai i risultati erano schiacciati in favore del No, la presidente del consiglio ha deciso di dire, come si trattasse di una concessione straordinaria, che la scelta era stata rimessa ai cittadini e che il loro mandato al governo sarebbe continuato come previsto. Come diremmo noi a Roma "Ce mancherebbe altro"...



Giorgia Meloni ospite al podcast Pulp, di Fedez e Mr Marra

A cura di Teresa Salzillo e Nicoleta Conuta, 4^{°E}

PROGETTO UNDERADIO...

....dai banchi alla cabina di registrazione!

Esplorare ciò che si cela oltre la superficie dell'intrattenimento! Dare voce alle proprie idee! Questo è il ruolo che oggi ha il PODCAST: uno strumento innovativo di comunicazione digitale che può raccontare storie, analizzare fatti e discutere temi che spesso vengono poco considerati in TV o nei media tradizionali!

È proprio con questo obiettivo che la nostra classe ha partecipato al progetto di FSL nei mesi di febbraio e marzo 2026. Un percorso diviso in sei incontri, realizzato in collaborazione con "Save the Children" (un'organizzazione internazionale impegnata nella tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti e nella promozione di opportunità educative e sociali per i giovani).

I primi incontri a scuola ci hanno permesso di fare i primi passi nel mondo della registrazione: compilando un questionario finalizzato a capire quanto ne sapevamo, discutendo idee e opinioni e progettando il nostro lavoro. Siamo partiti dal tema da argomentare, poi passati ad un'accurata raccolta delle informazioni, fino alla scrittura del dialogo. Nonostante qualche



piccola incomprensione, non è assolutamente mancato lo spirito di squadra.

Il tema scelto è stato "Il mondo dietro lo spettacolo". Abbiamo esordito discutendo di due artisti del canto, Bad Bunny, criticato al Super Bowl negli Stati Uniti, e Ghali, cantante alle Olimpiadi italiane, riflettendo su come la loro libertà creativa sia stata messa alla prova da critiche e vincoli sociali o istituzionali.

Abbiamo anche approfondito il ruolo degli artisti in ambito sociale e politico, discutendo delle critiche ricevute e delle possibili forme di discriminazione. Una parte del podcast è stata dedicata a ciò che accade "dietro le quinte": il lavoro invisibile che rende possibile uno spettacolo e le controversie della vita delle celebrità, con casi come Michael Jackson, Johnny Depp e Amber Heard e Brooke Shields.

Per rendere il podcast più coinvolgente, lo abbiamo strutturato come un dialogo in un bar, dove più interlocutori discutono questi casi, con interventi di “esperti” per approfondire l'impatto culturale, sociale e mediatico delle vicende analizzate.

Poi siamo arrivati al 10 marzo, il momento più esaltante di tutto il progetto: la registrazione del podcast allo Spazio Giovani di Save the Children! Appena entrati, microfoni professionali davanti a noi, niente prove, e... panico totale!

Ma tra tante risate inevitabili, errori, momenti di confusione, scherzi, improvvisazioni e piccole performance, via... abbiamo iniziato a registrare! Ovviamente non tutto è filato liscio, ma siamo, comunque, riusciti a concludere il lavoro.

Una volta terminata la parte “seria” siamo passati a quella divertente. Abbiamo infatti potuto utilizzare liberamente la cabina e i microfoni, improvvisando canzoni, scherzando e registrando momenti esilaranti.

In tutto questo ha svolto un ruolo importantissimo Valentina, che con la sua simpatia e professionalità ci ha guidati con molta pazienza, facendoci divertire e imparare allo stesso tempo.

C'è anche da aggiungere che il progetto non si sarebbe mai potuto realizzare senza la nostra professoressa di italiano, Casesi Claudia, che oltre ad averci accompagnato ha vissuto con noi quei momenti molto significativi immortalandoli con foto e video.

Il 16 marzo, oltre ad essere la canzone di Achille Lauro che è diventata la colonna sonora di questo PCTO, in quanto l'abbiamo cantata innumerevoli volte, è stata anche la giornata conclusiva.

Durante questa si è svolto l'ultimo incontro a scuola, durante il quale abbiamo compilato un nuovo questionario, utile per capire quante conoscenze avessimo appreso rispetto all'inizio del percorso.

In più abbiamo ascoltato il podcast completo,

montato e perfezionato da Valentina. Oltre al prodotto finale, è stata montata anche una sezione speciale di “dietro le quinte” (i cosiddetti *bloopers*), contenente errori, momenti davvero esilaranti.

Questo FSL non è stato uno dei soliti e noiosi progetti che vengono proposti: è stata un'esperienza totalmente nuova, che nessuno di noi si sarebbe mai aspettato di fare! È stato un modo divertente per trasformare quelle che sono semplici discussioni su qualcosa che tutti hanno la possibilità di ascoltare, ed eventualmente criticare o sostenere! È stato un modo per lavorare insieme tra litigi, risate ed errori! È stato, inoltre, un modo per imparare qualcosa che nessuna lezione in aula ci avrebbe mai insegnato!



Dalla distanza alla scoperta:

la mia (seconda) esperienza con un corso di politica

Negli ultimi anni ho riflettuto spesso sul rapporto tra i giovani e la politica, un tema che avevo già affrontato in un mio precedente articolo, in cui mettevo in evidenza come molti ragazzi si sentano distaccati, disinteressati o poco coinvolti.

Questa distanza non nasce tanto da una mancanza di interesse reale, quanto piuttosto da una difficoltà nel trovare spazi accessibili e stimolanti attraverso cui avvicinarsi a questo mondo. Proprio per questo motivo, tempo fa avevo deciso di iscrivermi a un primo corso di politica. Purtroppo, però, quell'esperienza si è interrotta prima del previsto a causa del numero troppo basso di partecipanti. Questo episodio mi ha fatto riflettere ancora di più su quanto sia diffuso il disinteresse o forse la sfiducia nei confronti della politica tra i giovani. Nonostante questa delusione iniziale, ho deciso di riprovare e di partecipare a un altro corso di politica, e questa volta l'esperienza è stata decisamente diversa e molto più positiva. Fin da subito ho trovato un ambiente coinvolgente, capace di rendere comprensibili anche i temi più complessi. Argomenti come il funzionamento delle istituzioni, la democrazia e la par-

tecipazione attiva sono stati affrontati in modo chiaro e concreto, permettendomi di capire quanto la politica sia in realtà parte della nostra vita quotidiana. Rispetto alla mia esperienza precedente, ciò che ha fatto la differenza è stato anche il coinvolgimento dei partecipanti. Il confronto con gli altri è stato fondamentale: poter discutere, esprimere le proprie idee e ascoltare punti di vista diversi ha reso il corso molto più dinamico e stimolante. Questo tipo di interazione aiuta non solo a comprendere meglio gli argomenti, ma anche a sviluppare un pensiero critico, che ritengo essenziale. Ripensando al corso che era stato chiuso per mancanza di partecipazione, credo che il problema non sia tanto la politica in sé, ma il modo in cui viene proposta ai giovani: quando viene presentata in modo distante o poco coinvolgente, è normale che susciti poco interesse, mentre quando viene

spiegata con esempi concreti e con la possibilità di partecipare attivamente, può diventare davvero interessante. Per questo motivo mi sento di consigliare un corso di politica a chiunque stia pensando di avvicinarsi a questo ambito, anche a chi parte da una posizione di scetticismo. Non è necessario voler diventare politici: basta avere la curiosità di capire meglio il mondo in cui viviamo. Esperienze come questa dimostrano che è possibile colmare quella distanza tra giovani e politica di cui parlavo nel mio articolo. In conclusione, nonostante una prima esperienza negativa, questo percorso mi ha fatto cambiare prospettiva. Oggi penso che i corsi di politica possano essere uno strumento molto utile per informarsi, crescere e diventare cittadini più consapevoli. E forse è proprio da qui che si può iniziare a ridurre quel distacco che ancora oggi caratterizza molti giovani.

A cura di Sofia Di Matteo, 3°D

Oltre il tempo: emozioni e crescita ai Criteri Nazionali Giovanili 2026

Prima di arrivare ai Criteri Nazionali Giovanili, c'è un percorso lungo e impegnativo che richiede costanza, sacrificio e determinazione. Non si partecipa "per caso": per qualificarsi bisogna ottenere determinati tempi limite durante le gare regionali nei mesi precedenti. Ogni prova diventa quindi fondamentale, perché rappresenta un'occasione per strappare il pass tanto desiderato. Questo significa rinunce, fatica, allenamenti quotidiani per cui si lavora mesi, a volte anni, e la capacità di dare il massimo proprio nel momento in cui conta di più.

I Criteri Nazionali sono infatti una competizione di livello nazionale che riunisce atleti provenienti da tutta Italia, un evento che raccoglie i migliori nuotatori delle diverse categorie giovanili, tutti accomunati dall'obiettivo di confrontarsi ad alto livello. Parteciparvi significa entrare a far parte di una realtà più grande, dove il confronto non è più solo con gli atleti della propria regione, ma con coeta-

nei che arrivano da ogni parte del Paese, ognuno con la propria storia, il proprio percorso e la propria voglia di emergere.

A marzo ho avuto l'opportunità di partecipare ai Criteri Nazionali Giovanili 2026 di nuoto a Riccione, un'esperienza che difficilmente dimenticherò. Non è stata solo una competizione sportiva, ma un momento di crescita personale, di confronto e di consapevolezza.

Nei giorni precedenti alla gara ho provato un mix di emozioni difficili da spiegare: agitazione, entusiasmo, paura di non essere all'altezza ma anche una grande voglia di mettermi alla prova. Entrare in quell'impianto, con il pubblico sugli spalti e il rumore dell'acqua che rimbombava, mi ha fatto sentire piccola ma allo stesso tempo parte di qualcosa di grande.

Prima di salire sul blocco di partenza il cuore batteva fortissimo. In quei pochi secondi passano per la mente mille pensieri: "Sarò pronta?", "Andrà tutto bene?", "E se sbaglio?". Poi però, al fischio, tutto si azzerà.

Rimane solo l'acqua, il ritmo delle bracciate, il respiro. È come se il mondo fuori scomparisse e restassi solo tu con la corsia davanti.

Non so se il risultato sia stata la cosa più importante di quell'esperienza. Certo, ogni atleta sogna il tempo perfetto, il record personale, magari una medaglia. Ma ciò che mi porto davvero dentro è la consapevolezza di aver dato tutto. Ho capito che il valore di una gara non si misura solo in centesimi di secondo, ma nell'impegno, nella costanza e nella capacità di rialzarsi anche quando qualcosa non va come speravi.

Un altro aspetto che mi ha colpita è stato il clima tra noi atleti. Anche se in acqua siamo avversari, fuori ci unisce la stessa passione. Condividere l'ansia pre-gara, incoraggiarci a vicenda, parlare delle nostre sensazioni ci ha fatto sentire meno soli. In quei momenti ho capito che lo sport è competizione, sì, ma è soprattutto condivisione. Personalmente, questa esperienza mi ha insegnato molto: a gestire l'emozione, ad accettare la pressione e a trasformarla in

energia positiva. Mi ha fatto capire che i limiti spesso sono solo nella nostra testa e che, con impegno e determinazione, possiamo superarli.

Partecipare ai Criteri Nazionali Giovanili 2026 a Riccione è stato un onore e una grande re-

sponsabilità. Tornare a casa con il ricordo di quell'atmosfera, delle emozioni vissute e della consapevolezza di essere cresciuta, come atleta e come persona, è forse la vittoria più grande.

Se dovessi riassumere questa esperienza in

una parola, direi appunto "crescita" perché al di là dei tempi e delle classifiche, ciò che conta davvero è la persona che diventi lungo il percorso e io, dopo Riccione, mi sento un po' più forte, in acqua e fuori!

FIN
FEDERAZIONE
ITALIANA
NUOTO

BPER:
CRITERIA NAZIONALI
GIOVANILI
DI NUOTO

26•29.03
**SEZIONE
FEMMINILE**

30.03•02.04
**SEZIONE
MASCILE**

RICCIONE
STADIO DEL NUOTO



Smart glasses

anche gli accessori incontrano la tecnologia!

Negli ultimi mesi, in questa rubrica, ho esplorato come la moda sia stata influenzata sia dalla tecnologia che dall'intelligenza artificiale. A conclusione del discorso fatto e come suo esempio decisamente appropriato, vi parlerò ora dei nuovi "smart glasses", ossia gli occhiali che integrano componenti tecnologiche (come fotocamera, microfoni e sensori) in una montatura dallo stile tradizionale. Magari essi un giorno sostituiranno il cellulare, come afferma il loro produttore Mark Zuckerberg, il noto cofondatore del social Facebook e il CEO di Meta.

Questi occhiali sono disponibili sia in versione da vista, graduati, che da sole, come semplice accessorio per tutti i giorni.

Le principali funzionalità degli "smart glasses" includono lo scatto di fotografie e la registrazione di video per mezzo di una piccola fotocamera posta al lato

della montatura, permettendo anche di ingrandire l'oggetto ripreso. Grazie ai microfoni si possono effettuare chiamate e messaggi vocali. Attraverso la connessione Bluetooth e alla compatibilità con *smartphone* iOS e Android, è possibile riprodurre la propria *playlist* musicale tramite sistema di "open-ear", che lascia le orecchie libere di percepire l'ambiente circostante.

La vera rivoluzione degli "smart glasses" di nuova generazione, chiamati Gen 2, risiede nell'introduzione dell'intelligenza artificiale Meta AI nel modello dei Ray-Ban. Per attivarla basta esclamare ad alta voce: "Ehi, Meta!". L'intelligenza artificiale ascoltando la tua voce e analizzando il luogo intorno a te, attiva il comando e in pochi secondi ti risponde. Tra le novità più utili c'è la navigazione assistita, che indica il percorso per raggiungere una meta proprio come un

navigatore satellitare, come quello che abbiamo sul cellulare.

Un altro modello all'avanguardia di occhiale che sfrutta l'intelligenza artificiale sono gli Oakley Meta AI, pensati per chi vive la tecnologia in movimento o all'aperto, come gli sportivi, i *runner*, i ciclisti o chi fa *trekking*. Questi occhiali si distinguono per il design leggero e materiali ad alte prestazioni e resistenza a sudore e polvere. In più,

hanno l'integrazione con applicazioni sportive, come Strava e Garmin.

Le prossime evoluzioni di occhiali mireranno alla traduzione simultanea: guardando l'interlocutore,

l'occhiale potrà mostrare in tempo reale la traduzione sullo *smartphone*.

Tuttavia, anche gli occhiali intelligenti, come ogni grande novità, portano con sé grossi problemi, e uno dei più importanti è la *privacy*. Avere una fotocamera sempre pronta è indubbiamente como-

do, perché si possono registrare video o scattare foto in modo semplice registrando. Ma ancora una volta è il nostro senso di responsabilità che dovrebbe guidarci. Il futuro della *Fashion Tech* è davvero emozionante e offre tante possibilità, ma tocca a noi usarla con giudizio e ricordarci che la tecnologia migliore è quella che ci aiuta senza mai dimenticare i diritti e la *privacy* degli altri.

do, perché si possono registrare video o scattare foto in modo semplice registrando. Ma ancora una volta è il nostro senso di responsabilità che dovrebbe guidarci. Il futuro della *Fashion Tech* è davvero emozionante e offre tante

possibilità, ma tocca a noi usarla con giudizio e ricordarci che la tecnologia migliore è quella che ci aiuta senza mai dimenticare i diritti e la *privacy* degli altri.



A cura di Gabriele Bei, 3°D

Pier Paolo Pasolini - Monografia filmica, parte prima

Pasolini è stato il più grande intellettuale del secolo scorso. È stato un poeta, scrittore, sceneggiatore, attore, pittore e drammaturgo ma, soprattutto, regista di altissimo livello. Questa monografia si concentra specificamente sulle sue opere cinematografiche, nella speranza che i suoi lavori vengano riscoperti dalle nuove generazioni.



Accattone (1961)

Esordio alla regia di Pasolini, girato con un bianco e nero straordinario e con un cast composto interamente da attori non professionisti. Narra la storia del sottoproletariato delle borgate romane: il protagonista è Accattone (splendidamente interpretato da Franco Citti), soprannome di Vittorio Cataldi, un sottoproletario che vive di piccoli furti e legato a Maddalena, una prostituta sotto protezione di uno sfruttatore napoletano finito in carcere, una donna che il nostro

sfrutta all'infinito e che finisce in carcere mentre Accattone continua a vivere di sotterfugi, finché non incontra la giovane Stella che si innamora di lui, ma che verrà costretta ad andare per strada. Lei, nonostante ciò, sogna un futuro migliore per entrambi, andando a lavorare legalmente. Accattone è un'opera struggente, malinconica e cupissima che, tramite la macchina da presa sempre nel posto giusto, musica classica come colonna sonora e un montaggio eccellente, mette in luce un sottoproletariato che, come unica uscita da una vita miserevole, ha solo la morte. Un film girato con pochissimi finanziamenti e una troupe ristretta ma che è riuscito ad eccellere a livello artistico, di sostanza e di contenuti che sono messi mirabilmente insieme da un Pasolini in stato di grazia che trasforma la sua letteratura in qualcosa di visibile. Un'opera totale, da vedere a tutti i costi, che la-

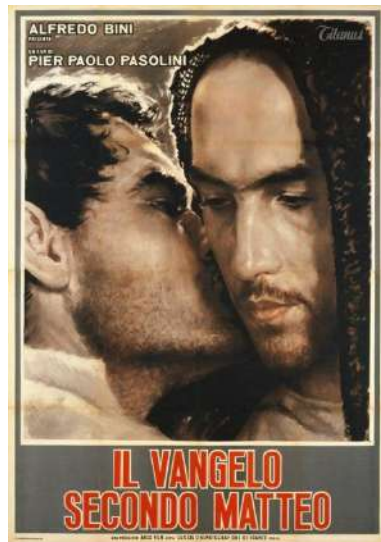
scia storditi per il suo amore verso i suoi personaggi anche quando sono negativi.



Mamma Roma (1962)

Film che unisce attori presi dalla strada a grandi figure del cinema. La protagonista è Mamma Roma (interpretata da Anna Magnani), prostituta che ha lavorato sotto la protezione di Carmine (Franco Citti) e che decide di mettere la testa a posto, sposandosi ed abbandonando la protagonista che diventa libera. In seguito la donna decide di aprire un

banco della frutta al mercato in piazza e allo stesso tempo si dedica a portare il figlio Ettore sulla retta via, potendolo far studiare e lavorare in un mondo migliore; infatti, anche questa pellicola è ambientata nel sottoproletariato romano. Sembrerebbe andare tutto per il verso giusto, ma Ettore si dimostra non in grado di crescere. Come se non fosse abbastanza, il ritorno di Carmine agiterà ancor di più la situazione, fino al terrificante finale. Il film è caratterizzato da una fotografia in bianco e nero fuori scala, una regia neorealista con un'ottima un'interpretazione da parte degli attori. Pasolini mostra ancora che chi è sottoproletario può sognare quanto vuole, senza poter mai salvarsi. Un film disperato, con dialoghi assoluti, grazie alla sceneggiatura di Pasolini e Sergio Citti. Straordinario a livello emotivo, con Pasolini che mostra come il sottoproletariato sia l'unico tipo di umanità ancora vivo. Le storie di Mamma Roma ed Ettore si incrociano fino al sacrificio finale in una delle scene più commoventi del cinema senza un minimo di retorica e buonismo.



Il Vangelo secondo Matteo (1964)

Girato sempre in un bianco e nero senza difetti a Matera ed altri posti del sud che rendono perfettamente Gerusalemme e la Palestina. La storia è quella narrata dal Vangelo secondo Matteo che viene ripercorsa per filo e per segno senza escludere nulla. Enrique Irazoqui è fantastico nel ruolo di Gesù così come gli altri attori. Pasolini scrive una sceneggiatura formidabile, appoggiato da una splendida fotografia, da un montaggio perfetto e dalla musica classica. Le scenografie naturali sono eccellenti, per un film poetico e intrigante e perfettamente girato per ciò che vuole raccontare. Sicuramente uno dei migliori film su Gesù mai realizzati, anche secondo ambienti ecclesiastici,

proprio perché fatto da un laico che viene da un ambiente cattolico. Un film fatto col cuore, pur non essendo uno dei migliori film di Pasolini, che, porta Cristo in uno sguardo degli anni '60 artistico, poetico e narrativo di grandissimo livello.



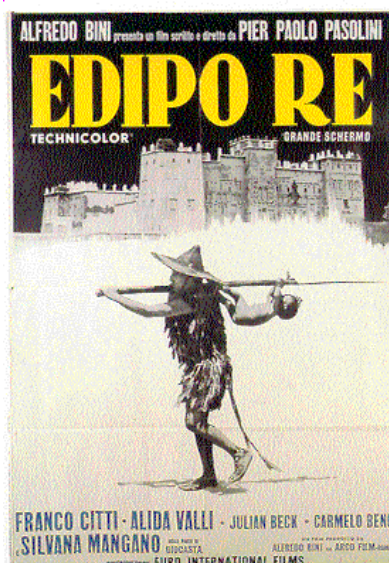
Uccellacci e uccellini (1966)

Scelta incredibile quella di mettere un mostro sacro come Totò accanto a Ninetto Davoli, un attore di strada, in un connubio che funziona alla perfezione. Il film è una commedia particolare che affronta i cambiamenti del partito comunista, del socialismo e della Chiesa. Un film folle che solo Pasolini poteva pensare: Totò e il figlio Ninetto vagano per le campagne di Roma, e men-

tre camminano incontrano un corvo parlante che inizia a narrare il racconto di Ciccillo e Ninetto, due francescani incaricati da San Francesco di evangelizzare i falchi e i passerai, in guerra da sempre. I nostri ci riescono, ma allo stesso tempo è tutta una farsa; infatti, essi sono naturalmente legati per essere una preda dell'altro. Tornando al presente, i nostri devono cacciare determinate persone dai loro territori, tra varie lotte. Nel finale, il corvo parlante viene mangiato vivo da Totò. Un film fuori dalla norma, che parte con Domenico Modugno che canta i titoli di testa, il tutto condito con l'iconica musica di Ennio Morricone. La sceneggiatura è di altissimo livello, la regia semplice, la messa in scena originale e il montaggio rimane perfetto per una pellicola unica. Totò costruisce uno dei suoi migliori personaggi interpretando alla lettera lo sceneggiato. Uno dei film preferiti dallo stesso Pasolini che non lascia nulla al caso.

Edipo re (1967)

Primo film girato a colori di Pasolini, con un grandissimo Franco Citti co-



me protagonista che interpreta Edipo. Il nostro riceve una profezia per cui ucciderà il padre e giacerà con la madre. Per questo inizia un viaggio che lo porterà a diventare il re di Tebe e tutto gli si rivolterà contro. Una sceneggiatura perfetta per questa rilettura dell'originale Edipo Re di Sofocle, ricostruito in Marocco. Infatti, il film inizia negli anni '20 con la nascita del bambino e si conclude negli anni '60, dove ritroviamo Edipo, ormai cieco, mendicante. La regia di Pasolini diventa ancor più potente e colorata, unita a un montaggio e una fotografia che non lasciano spazio per le critiche.

Teorema (1968)

Il film narra la storia di una famiglia alto borghese, con a capo un

industriale, che riceverà "l'ospite", il senza nome, interpretato da un enigmatico Terence Stamp che, una volta entrato nella casa, inizia a costruire rapporti con tutti i membri della famiglia. Una volta andato via, vediamo ogni membro della famiglia cambiare in un modo o nell'altro. Pietro, il pittore, va via di casa inventando un sistema innovativo per paura delle critiche; Emilia inizia a non mangiare più, fino alla fantastica scena della levitazione; la madre va a Milano ad adescare giovani ragazzi. Il film riprende la critica alla borghesia, infatti nella prima scena, quasi documentaristica,

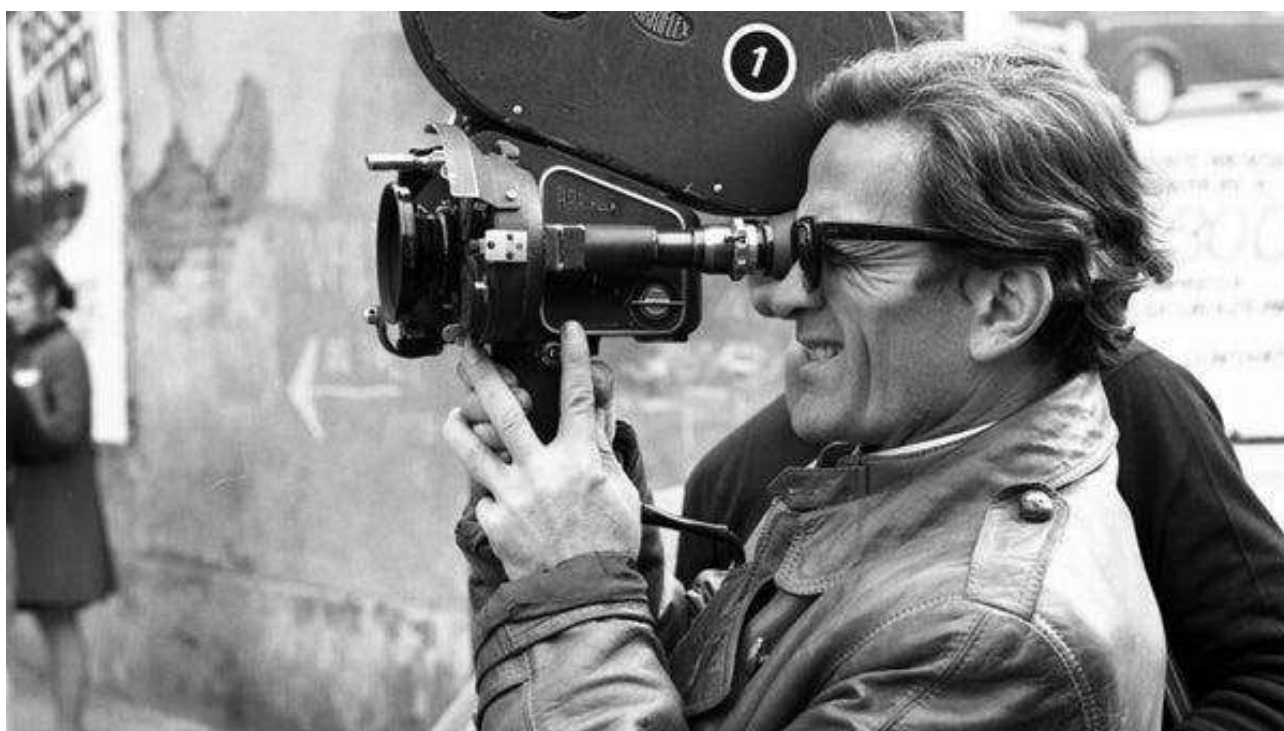


vediamo un giornalista che chiede agli operai perché il padrone abbia lasciato loro la fabbrica. Poi i colori cambiano una volta nella casa, dove arriva Ninetto Davoli, saltellante, quasi surreale. L'ospite non parla mai, ma osserva, ascolta una borghesia ferma a sé stessa che ha il bisogno di uno scossone per trasformarsi. Il film fa parlare spesso le immagini, mo-

strandò l'ipocrisia dei personaggi, e i loro problemi vengono portati all'esterno fino a fargli avere un cambiamento radicale. Nel finale, il capo della fabbrica si denuda nella stazione e cammina fino a scomparire, mentre Emilia si fa seppellire, non per morire ma per piangere, in modo che le sue lacrime diventino sorgente di vita. Un film onirico, dove la

narrazione si spezzetta in vari episodi, che successivamente vanno a intrecciarsi. La chiesa tentò di censurare il film, a causa non solo per alcune "oscenità", ma per il suo livello psicologico, morale ed etico elevato.

La parte 2 è in arrivo per il numero di maggio!





Ciak si scrive, a cura di Ginevra D'Innocenzo e Wissam Moustatraf, 4°B

Imparare a crescere nei mondi di Miyazaki

Una volta che fai qualcosa, non la dimentichi mai. Anche se non riesci a ricordarla.

-Zeniba, La città incantata

Questo mese vogliamo parlarvi di Hayao Miyazaki, un regista giapponese di film d'animazione di cui noi siamo grandi fan. I suoi film possono apparire superficialmente come cartoni per bambini in quanto oltre alle animazioni molto vivaci, colorate e fantasiose, le storie che vengono raccontate sono apparentemente racconti di avventure di cui sono spesso protagonisti i bambini e dove l'elemento fantastico non manca mai.

In realtà, però, dietro ad ogni storia, dietro a ogni dettaglio, si nascondono significati profondi e si trattano temi universali che toccano ognuno di



noi. La maestria di questo regista sta proprio in questa sua abilità di conciliare i due elementi. Le animazioni sono qualcosa di davvero magico e incantevole che ogni volta ci lasciano affascinate e le sue creazioni sono qualcosa di unico che ci tocca nel profondo e che non esitiamo a definire geniali.

Un elemento curioso dei film di Miyazaki è che quasi nessuno parla apertamente della morte, eppure tutti trattano di perdita: non quella drammatica e definitiva

del cinema occidentale, ma una perdita più sottile, quella che entra lentamente nella vita e ci costringe

a cambiare senza chiederci il permesso.

Guardare un film di Miyazaki significa sempre assistere in qualche modo a un passaggio invisibile. In cui c'è sempre qualcuno che cresce, qualcosa che finisce, un mondo che smette di esistere. Lo spettatore se ne accorge solo dopo, quando realizza che ciò che ha provato assomiglia molto al lutto.

Per questo motivo, desideriamo proporvi alcuni film che ci hanno profondamente colpito e

che riteniamo meritino di essere conosciuti da tutti:

Il mio vicino Totoro (1988)

Il primo che vogliamo proporvi non può che essere uno dei film che ci ha accompagnate nella nostra infanzia, un film che racconta la spontaneità dell'infanzia, il legame profondo con la natura e anche la potente forza dell'immaginazione. Il racconto, dolce e sincero, parla di due sorelline, Satsuki e Mei, che si trasferiscono in campagna con il padre per stare vicini alla madre malata. Tra risate, giochi e pianti le bambine scoprono un mondo nascosto fatto di creature magiche tra cui il misterioso, tenero e morbido Totoro. Anche se all'apparenza può sembrare un

film rivolto ai più piccoli, *Il mio vicino Totoro* affronta con grande delicatezza temi profondi e universali come la paura, l'attesa e l'amore familiare. La storia è attraversata da un sottile senso di malinconia: molte scene riflettono il dolore silenzioso delle due bambine, costrette a convivere con l'assenza della madre e con l'incertezza del suo ritorno. L'attesa diventa così un'esperienza emotiva coinvolgente nella quale le sorelle trovano rifugio nell'immaginario e nel contatto con la natura, trovando il coraggio di affrontare una situazione dolorosa e in-

tenso e trasformandola in qualcosa di più sopportabile.

La principessa Mononoke (1997)

La Principessa Mononoke è una storia che segue il percorso di Ashitaka, un giovane guerriero che deve lasciare il suo paese a causa di una terribile maledizione. Nel suo percorso di ricerca di una cura per la sua condizione, si trova in mezzo a una battaglia tra gli uomini, che sfruttano il mondo naturale, e gli spiriti della foresta, che sono pronti a difenderla. Tra questi ultimi, ci sono anche San e la Principessa Mono-



noke, una giovane donna che è cresciuta tra i lupi e che vuole difendere il suo mondo.

Nel suo percorso di mediazione per fermare il conflitto, Ashitaka si trova a comprendere le ragioni di entrambe le parti, che, come si scopre, sono in realtà simili, perché non esiste il buono o il cattivo. Il film affronta anche tematiche molto importanti, come il rapporto tra l'uomo e il mondo naturale, mostrando come la devastazione del pianeta renda sempre più difficile trovare un equilibrio.

La città incantata (2001)

Non possiamo non citare uno dei film che ha segnato profondamente la storia degli anime e anche uno dei nostri preferiti. Questo film è diventato un vero punto di riferimento per il genere e ha conquistato il pubblico di tutte le età.

È un'opera che intreccia fantasia e significati profondi, lasciando un segno duraturo in chiunque la guardi. *La città incantata* rac-

conta la storia di Chihiro, una bambina che, durante un viaggio con i genitori, si ritrova improvvisamente in un misterioso mondo popolato da spiriti e creature magiche. Quando i suoi genitori vengono trasformati in maiali, Chihiro deve affrontare da sola un luogo sconosciuto e pieno di insidie per salvarli. Durante questo percorso, la bambina cresce, impara a cavarsela da sola e stringe legami importanti con chi la aiuterà nel suo percorso. Il film affronta temi profondi come la crescita prematura, la paura del cambiamento e la ricerca della propria identità. Il film affronta temi profondi



come la crescita prematura, la paura del cambiamento e la ricerca della propria identità. Mostra come, anche nelle situazioni più difficili, sia possibile trovare la forza di andare avanti senza perdere se stessi e come, persino nella perdita di chi ci sta accanto, si possa imparare a crescere e a scoprire davvero chi siamo.

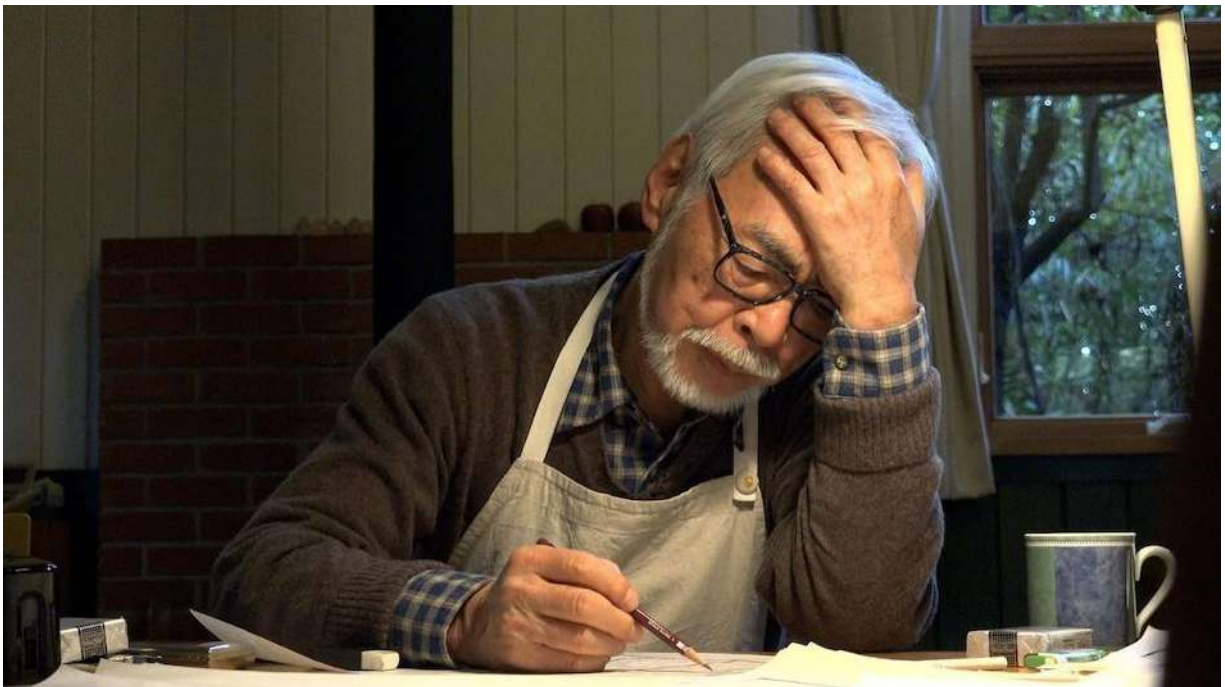
Una cosa interessante è che nei mondi di Miyazaki la perdita è il cambiamento non sono mai una conclusione, ma una trasformazione. I suoi personaggi non vincono il dolore e non lo superano davvero, ma imparano piuttosto a camminarci accanto.

Forse è per questo che le sue storie restano così impresse, non promettono guarigione, ma i segnano una forma gentile di resistenza.

Oggi che il mondo ci chiede soluzioni imme-

diate anche alle emozioni più complesse, Miyazaki continua a ricordarci qualcosa di semplice e difficile allo stesso tempo, ovvero che crescere significa perdere e ad insegnarci a vedere la bellezza con

maggiore attenzione. Come il vento che attraversa i suoi film, la vita non si può trattenere, ma si può ascoltare mentre passa.



CroceAleranime, a cura di Susanna Prencipe, 2°D e Luca Iaria, 5°D

Your lie in April

Prima di parlare di questo anime vogliamo ricordare la scomparsa della ragazza Amelie e quindi rivolgere le nostre condoglianze ai familiari ma anche a tutti i suoi conoscenti.

Abbiamo scelto di dedicare lo spazio di questo mese a *Your Lie in April*, un'opera che esplora proprio il dolore della perdita e la forza del ricordo. Come la protagonista Kaori insegna attraverso il suo violino, una persona non se ne va mai davvero finché la sua musica continua a risuonare in chi resta.

La storia di questo anime vede come personaggi principali Arima Kosei e Miyazono Kaori. Il primo è un ex prodigio del pianoforte che, a causa di un trauma e alla perdita della madre, non riesce più a suonare il suo strumento e vede tutto il mondo in bianco e nero.

La seconda è una violinista che, affetta da una grave malattia, non si cura di suonare per vincere ma semplicemente per rimanere nel cuore delle persone.

Il titolo originale dell'opera, *Shigatsu wa Kimi no Uso* (letteralmente "Aprile è la tua bugia") è la parola chiave per poter capire tutto il significato dell'anime. L'autore ha deciso di chiamarlo in questo modo perché il titolo si riferisce alla bugia che la protagonista racconta all'inizio della storia: dichiara di essere innamorata di Watari (il migliore amico di Kosei). In realtà, era innamorata di Kosei fin da bambina, ma ha mentito per potersi avvicinare a lui senza sconvolgere gli equilibri del gruppo di amici e senza ferire i sentimenti di Tsubaki.

Questo è un anime molto

forte con personaggi che, essendo egregiamente sviluppati, permettono di immedesimarsi completamente nella storia e nei diversi cambi di trama che, parlandoci chiaro, sono molto commoventi. Nella sua lettera d'addio, Kaori rivolge a Kosei una domanda che resta impressa nel cuore di ogni spettatore: 'Sono riuscita a vivere nel tuo cuore?'. La risposta di Kosei non è stata disperazione, bensì gratitudine e accettazione: ha capito che, anche se non riuscirà più a vedere la sua amata, sa che rimarrà sempre nel suo cuore e che continuerà a sentirla vicino a lui attraverso la musica che, dal primo momento in cui si sono incontrati, li ha uniti per sempre.

A cura di Chiara Iaria, 5°DLF

Kiss all the time. Disco, Occasionally

Dopo quasi quattro anni dal suo *Love On Tour*, conclusosi trionfalmente il 22 luglio 2023 a Campovolo, Harry Styles torna con "Kiss all the time. Disco, Occasionally", un nuovo progetto musicale che esplora nuovi sound con tendenze elettroniche e psichedeliche.

"Kiss all the time. Disco, Occasionally" è il quarto album solista dell'artista britannico, pubblicato dalla Columbia Records e prodotto principalmente dal fidato collaboratore Kid Harpoon, con il contributo di Tyler Johnson.

Il disco viene descritto da Styles come "la rappresentazione sonora di una pagina di diario", trae le sue influenze musicali dalla scena disco e dalla musica elettronica ed è stato registrato tra gli Hansa Studios di Berlino e i leggendari Abbey Road di Londra qualche anno dopo l'uscita dai riflettori di Styles.

Prima ancora dell'apparire di ogni nota, c'è stata però una misteriosa campagna promozionale che ha tenuto il mondo con il fiato sospeso. Messaggi con la scritta "We belong together" sono comparsi su siti criptici, cartelloni pubblicitari e indizi digitali sono stati sparsi in tutto il mondo. L'annuncio ufficiale è arrivato a metà gennaio, seguito dal primo singolo estratto, "Aperture", che ha immediatamente scalato le classifiche, debuttando

al primo posto della Billboard Hot 100 ; nel videoclip Styles scappa da un uomo che sembra rappresentare metaforicamente un fan morboso, per poi cimentarsi in una danza simbiotica con il medesimo, ed è il brano che meno ci si potesse aspettare da Harry Styles: cinque minuti di bouncy beats e laser aprono un nuovo mondo all'artista britannico, caratterizzando la sua interpretazione con disco psichedelica e musica elettronica.

Per accompagnare l'uscita dell'intero disco, Styles ha inoltre lanciato una serie di pop-up store, realizzati in partnership con American Express, in 16 città del mondo, tra cui Roma e la sera del lancio si è tenuto uno speciale concerto a Manchester dove è stato eseguito il nuovo album che è poi diventato uno show disponibile su Netflix.

Un gioco di piste degno di un thriller, che ha tenuto milioni di fan incollati agli schermi per settimane.

Il secondo singolo, "American Girls", rilasciato in concomitanza con l'album, è già diventato un

inno radiofonico, portando avanti quel sound nostalgico ma moderno che è diventato il marchio di fabbrica di Styles. Nell'album non mancano infatti suoni che si riallacciano al suo repertorio come i cori dei ritornelli e i versi soft-rock che connettono le melodie efficaci già usate con quelle nuove più sperimentali.

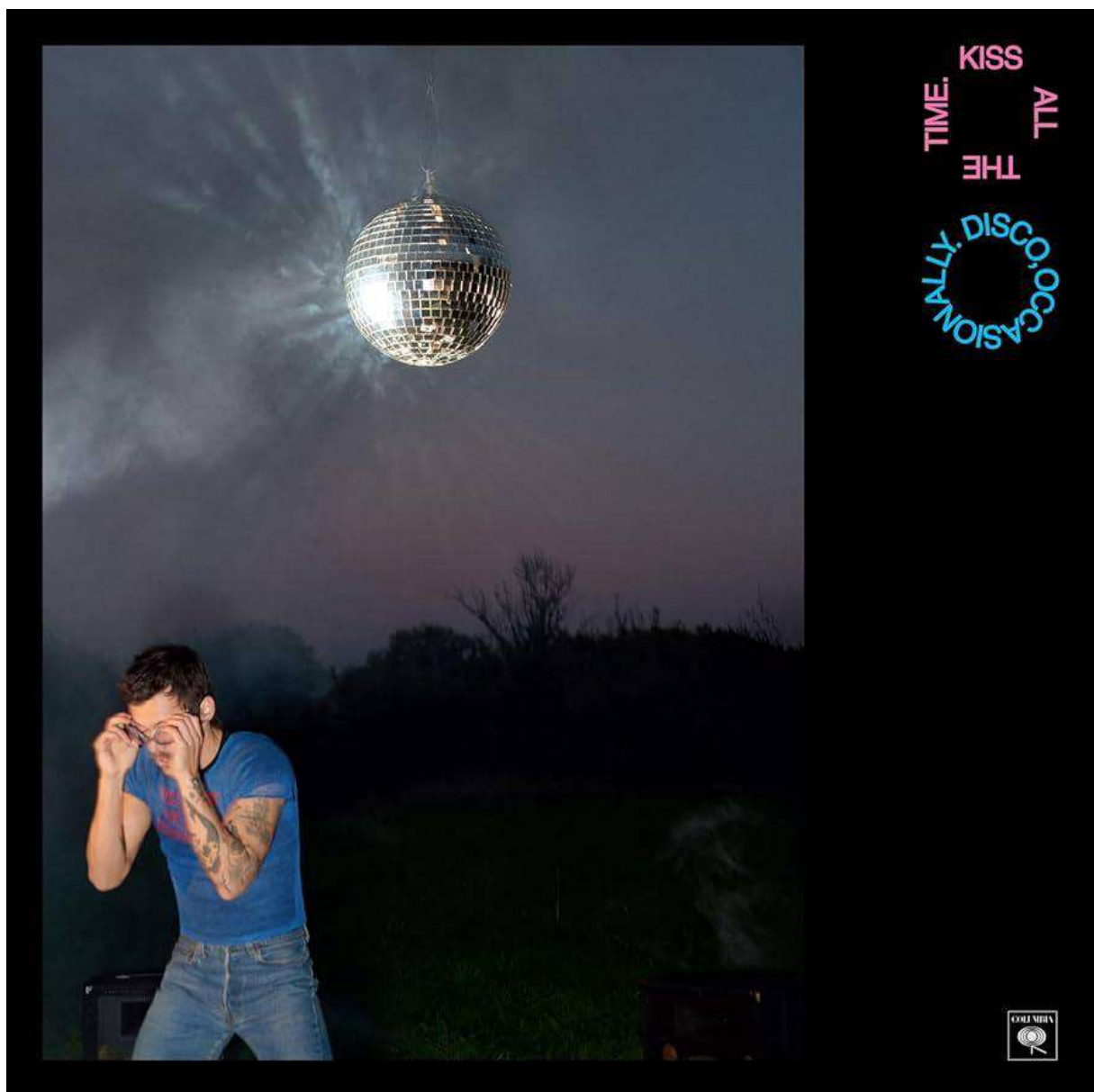
Le 12 tracce che compongono l'album (*Aperture, American Girls, Ready, Steady, Go!, Are You Listening Yet?, Taste Back, The Waiting Game, Season 2 Weight Loss, Coming Up Roses, Pop, Dance No More, Paint By Numbers* e *Carla's Song*.) sono molto più personali di quanto sembra; Harry scava più a fondo nelle dinamiche della fama e delle relazioni umane, con una narrazione meno astratta rispetto al passato. Styles spiega di aver preso spunto dalla scena clubbing berlinese, in cui si è sentito estremamente libero, come viene espresso tra grooves dinamici, nella traccia "Dance No More". Altri brani, come la ballata acustica *Paint By Numbers*, riflettono con nostalgia sul passato dell'artista, con citazioni

che i fan più accaniti degli One Direction possono cogliere, oppure con l'ultima traccia "Carla's Song" dove Styles chiude il progetto con frasi come "I know what you like, you can hear it anytime" che lasciano l'ascoltatore in uno spazio dreamy che oscilla tra malinconia e speranza, ricordando le emozioni

sonore affrontate in *Fine Line*, il suo secondo album.

In definitiva il nuovo progetto di Styles si distacca dalle precedenti produzioni per una narrazione meno astratta ed incentrata sulle dinamiche della popolarità e delle relazioni umane, un uso più

marcato di sintetizzatori anni '80 mixati con chitarre acustiche, ed un progetto visivo curato nei minimi dettagli, con un'estetica che strizza l'occhio al cinema d'autore europeo.



NESSUNO – Le avventure di Ulisse



"NESSUNO - Le avventure di Ulisse" è uno spettacolo teatrale ancora in scena all'Ambra Jovinelli, interpretato da Stefano Accorsi. Questo lavoro si presenta come un'operazione ambiziosa che vuole rileggere il mito di Ulisse in chiave contemporanea, con una narrazione essenziale e con l'attore da solo al centro della scena. Noi abbiamo avuto la possibilità di vedere lo spettacolo e condividiamo le stesse impressioni: è un lavoro solido e ben costruito, capace di coinvolgere il pubblico, anche se non sempre in modo sorprendente. Stefano Accorsi interpreta Ulisse in un modo che rifugge la retorica dell'eroe e ci restituisce un uomo. Il punto di partenza è il fatto che Ulisse si definisce "Nessuno" nell'episodio del Ciclope, e da lì parte una riflessione più ampia sull'identità, sul viaggio e sulla fragilità umana. La regia e la messa in scena sono mi-

nimaliste, con una scenografia ridotta all'essenziale, per lasciare spazio alla parola e alla presenza scenica di Accorsi. Il testo costruisce un percorso lineare attraverso le tappe più note del viaggio di Ulisse, con un linguaggio accessibile e contemporaneo. Il risultato è un racconto chiaro e fruibile, che permette anche a chi non conosce il mito di seguirne facilmente lo sviluppo. Il pubblico è stato molto attento per gran parte dello spettacolo, facendo percepire interesse e partecipazione. La risposta finale è stata calorosa, anche se non sempre si sono raggiunti momenti di forte coinvolgimento emotivo collettivo. Ciò che funziona meglio è la coerenza complessiva del progetto: "Nessuno" è uno spettacolo che sa cosa vuole essere e mantiene una linea chiara dall'inizio alla fine. La durata dello spettacolo è ben calibrata, circa un'ora e venti minuti senza pause, e ciò contribuisce a mantenere alta la tensione narrativa. Non ci sono momenti di cedimento, né passaggi superflui, ogni scena sembra necessaria, ogni pa-

rola trova il suo peso e il pubblico ha risposto con applausi convinti, non di circostanza, a testimonianza di un'esperienza che colpisce davvero. Dopo lo spettacolo, abbiamo avuto la fortuna di incontrare Stefano Accorsi nei camerini: ci ha raccontato di quanto fosse fiero della sua performance e di quanto si fosse impegnato per interpretare il difficile ruolo di Ulisse, ciò ci fa comprendere quanto avesse trovato interessante e appagante questo personaggio mitologico, per quanto sia distante dai nostri tempi. Vi consigliamo vivamente di vedere questo spettacolo, che non si limita a intrattenere, ma lascia un segno. E oggi, non è poco.



Attraversare, non affrontare, un lutto

Questo mese mi è sembrato giusto trattare il tema spinoso e spesso complesso dell'elaborazione del lutto per la perdita di una persona cara. Rispetto ad altri eventi comuni a tutti nelle nostre vite, questo è probabilmente quello che può più facilmente portarci a uno stato di smarrimento e confusione.

Per fare chiarezza in questo caos mentale dominato dalla cecità del dolore, è bene distinguere le fasi in cui stiamo passando durante il nostro percorso di sviluppo del sentimento.

La prima, difficile da riconoscere per il recente sconvolgimento dell'accaduto, è la negazione, in cui la situazione ci risulta irrealistica e per tale motivo inesistente. E' normale sentirsi increduli e agitati dal disorientamento per la lenta perdita del controllo sulla situazione, usato come strumento difensivo contro quella che è la realtà.

Dopo essere riusciti ad accettare ciò che è successo, ci si focalizza su quella che crediamo sia un'ingiustizia e ciò si tramuta in rabbia, incrementata dal crescente bisogno di dare la colpa a qualcuno o qualcosa.

Nella seguente fase detta di contrattazione si cerca di riprendere in mano la propria vita e di ritrovare un certo equilibrio mentale.

Il processo di metabolizzazione interiore del lutto continua con l'intensificazione della sensazione del vuoto lasciato dalla persona persa, specialmente in contesti quotidiani. In questo passaggio, più o meno lungo a seconda della persona, si affronta la depressione. Essendo, in questa fase, costantemente presente durante la giornata, si acquiscono il sentimento della tristezza e i sensi di colpa.

L'ultimo gradino della guarigione dal momento critico di un lutto è la presa di coscienza dell'irrevocabilità

dell'accaduto e l'accettazione dello stato effettivo delle cose.

“Ma non vorrebbe dire dimenticare il mio caro, voltando la pagina della nostra storia?”

E' un tranello comune quello di immaginare la ripresa della propria vita come un voltare le spalle a colui che si è persa.

Noi non accantoneremo i sentimenti che proviamo per quella persona, ma si mescoleranno, ricordando i momenti allegri e significativi passati insieme e i momenti amari legati alla sua assenza.

Il dolore che prima era catalizzatore diventa costruttivo. Non ci riporta agli atteggiamenti dannosi iniziali, anche se necessari, ma ci indirizza verso nuove strade da percorrere per il nostro futuro.

L'elaborazione del lutto non ha come scopo finale quello di dimenticare e rifarsi una propria vita come se la persona a cui eravamo affezionati non fosse mai esistita. Il suo obiet-

tivo è di integrare nella nostra vita questo nuovo accettarlo e ad adeguarci, trasformando il dolore in qualcos'altro. Parlando con amici, familiari o meglio ancora uno specialista, riusciamo a dare un nome e un cognome a ciò che proviamo, per normalizzare anche questo tipo di emozioni e non sentire il bisogno di reprimerle, lasciando che da sole fermentino e aumentino la sofferenza. E' fondamentale riconoscere i due aspetti

vo aspetto, aiutandoci ad del dolore che si alterneranno in noi per accoglierlo, evitando la chiusura e i pensieri nocivi. Uno è legato puramente alla tristezza e alla malinconia per la perdita, inevitabili e incontrollabili in quanto componenti umane. Un altro, però, è il dolore che ci permette di trasformare ciò che proviamo in osservazioni positive. Il ricordo della persona può scaturire da molti elementi nella nostra

quotidianità, che possono diventare motivo di approfondimento e scoperta verso qualcosa a cui volevamo bene. Possono diventare esperienze significative e costruttive in cui con dolcezza ricordiamo il valore di chi ci ha lasciato e la bellezza che ha portato ed evidentemente continua a portare nella nostra vita.

Sessualità, il tabù che persiste: tra silenzi, media e bisogno di consapevolezza

La sessualità è una dimensione naturale e fondamentale della vita umana, eppure continua a essere vissuta come un tabù, soprattutto tra i giovani e nel dialogo con i genitori. Per secoli, la sessualità è stata relegata a una dimensione privata e silenziosa, influenzata da norme religiose, morali e sociali che ne hanno fatto un vero e proprio tabù. Ancora oggi, nonostante viviamo in un'epoca caratterizzata da una costante esposizione a contenuti e informazioni, la sessualità tra i giovani continua a essere avvolta da un velo di imbarazzo e reticenza. Un paradosso evidente: da un lato social network, serie TV e pubblicità affrontano apertamente il tema, spesso in modo distorto e iper-sessualizzato, dall'altro, il silenzio e il pudore continuano a rendere difficile il parlarne nella vita quotidiana, spesso evitando di farlo o relegandolo a

conversazioni superficiali.

Sessualità o sessualizzazione?

Una distinzione necessaria

Nella società contemporanea, la sessualità viene frequentemente confusa con la sessualizzazione della corporeità: pubblicità, social media e cultura popolare propongono modelli estetici e comportamentali spesso irrealistici, che influenzano la percezione di sé e alimentano incertezze. Senza contare l'influenza negativa prodotta dalla pornografia, che non può essere un modello anche perché basata sull'immagine della donna degradata e sottomessa al piacere maschile. Questa esposizione costante, tuttavia, non coincide con una reale educazione alla sessualità. Al contrario, rischia di oscurare una dimensione più profonda: quella della sessualità consapevole,

intesa come conoscenza di sé, dei propri desideri, limiti e bisogni, e come capacità di comunicare in modo autentico con l'altro.

La sessualità tra i giovani, rapporto con i genitori e la scuola

Tra i giovani, la sessualità è spesso circondata da curiosità, ma anche da confusione e disinformazione. Il timore di essere giudicati, fraintesi o ridicolizzati contribuisce a mantenere il silenzio, alimentando insicurezze e false credenze. Il rapporto con i genitori rappresenta un ulteriore nodo critico. In molte famiglie, parlare di sessualità è percepito come imbarazzante o inappropriato. I genitori stessi, spesso cresciuti in contesti ancora più chiusi, possono sentirsi impreparati o a disagio nell'affrontare certi argomenti, il che crea una distanza emotiva che impedisce un dialogo aperto

e costruttivo. Di conseguenza, i

giovani finiscono per vivere esperienze importanti senza un adeguato supporto adulto. Anche la scuola, che dovrebbe rappresentare un punto di riferimento educativo, fatica a colmare questo vuoto. I programmi di educazione sessuale non sono presenti in tutte le scuole e se ci sono, sono spesso insufficienti o trattati solo negli aspetti fisiologici, senza affrontare aspetti fondamentali come il consenso, l'affettività e il rispetto reciproco. Così, la sessualità viene ridotta a una questione puramente biologica, tralasciando la sua dimensione emotiva e relazionale.

Una questione di benessere

Il tabù e la mancanza di dialogo aperto possono avere effetti rilevanti sulla salute mentale. Vergogna, senso di inadeguatezza e difficoltà ad accettarsi sono spesso collegati a disturbi come ansia e depressione. Gli esperti evidenziano come il confronto aperto e l'accesso a percorsi di supporto, come la terapia sessuale, possono rappresentare strumenti efficaci per affrontare queste difficoltà e migliorare il benessere individuale. Promuovere consapevolezza, dialogo e rispetto è fondamentale non solo per la salute sessuale, ma per il benessere psicologico e la qualità delle relazioni. Il supe-

ramento del tabù, dunque, non è solo una sfida culturale, ma una necessità sociale.

Invitiamo quindi i nostri coetanei ad informarsi e ad aprirsi al dialogo, senza timore del giudizio. Ma dove trovare risposte affidabili? È importante rivolgersi a fonti autorevoli: professionisti della salute come medici, psicologi o consultori familiari sono punti di riferimento sicuri, in grado di offrire informazioni corrette e supporto senza giudizio.

Superare il tabù della sessualità richiede un cambiamento culturale profondo. Scuole, famiglie, media e istituzioni sono chiamati a collaborare per promuovere una narrazione più realistica e rispettosa.

A cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

Il Belgio: tra fumetti e waffle

Bentornati lettori! In questo mese oltre a cose di cui mi occupo più frequentemente (politica, sport, musica) vorrei portarvi un tipo diverso di articolo, dove vi racconto di dove sono stato. Lasciateci un feedback scrivendo alla nostra mail latesta-ta2020@gmail.com oppure alla mia mail scolastica diblasio.emanuele@crocealeramo.edu.it per farci sapere se vi piacerebbe leggere più articoli di questo tipo oppure se non vi interessano.

Di recente sono stato in Belgio, più in particolare a Bruxelles e vi volevo raccontare della mia esperienza. Siamo partiti di sabato mattina e siamo tornati la sera di martedì. Arrivati all'aeroporto di Ciampino abbiamo ricevuto la terribile notizia che il volo avrebbe fatto due ore di ritardo. Quando siamo arrivati a Charleroi, abbiamo dovuto prendere un pullman che ci portasse a Bruxelles città. Abbiamo alloggiato in un hotel chiamato Yooma, un hotel interamente a tema fumetti. Se non lo sapeste già, moltissimi fumetti famosi, che poi si sono trasformati in cartoni animati, sono stati realizzati da artisti belgi. I più famosi sono senza dubbio Lucky Luke, Tin Tin e ultimi, ma non per importanza... i Puffi! Il pomeriggio abbiamo fatto una golosa



merenda ad un bar vicino l'albergo e devo dire che ne è senza dubbio valsa la pena. Oltre ai fumetti in Belgio ci sono tante specialità culinarie e appena ho visto che sul menu vi era una di queste non ho esitato a ordinarla: il waffle. Quello che ho mangiato in particolare aveva sopra una palla di gelato, della panna e una crema al cioccolato.

Abbiamo cenato nel ristorante dell'albergo

e di questo lettori non vi parlo, perché non è stata una cena del tutto soddisfacente, per usare un eufemismo. Per il giorno seguente avevamo ordinato un tour del centro città con una guida italiana. Abbiamo potuto vedere la Gran Place, la piazza più importante di Bruxelles, la cattedrale di Santa Gudula, le gallerie del re e della regina, molto simili alla nostra via del corso, ma con sopra un tetto vetrato. La piccola differenza tra le gallerie e via del Corso è ciò che si vende nei negozi: a via del Corso troverete



negozi di moda di lusso, mentre sempre a cifre esorbitanti nelle gallerie regali di Bruxelles troverete tantissime cioccolaterie! Infatti la cioccolata belga è tra le più buone al mondo e dal Belgio viene uno dei colossi della cioccolata mondiale, Leonidas. Nel tour del centro abbiamo potuto vedere anche murales rappresentanti personaggi dei fumetti, il Delirium, la birreria più stramba e famosa di tutto il Belgio (ma ne parlerò più approfonditamente dopo) e il *manneken pis*, una statua di un bambino che fa la pipì in una fontana. Questo viene vestito ogni giorno in maniere diverse, tematiche della giornata, viene ad esempio vestito da babbo natale il 25 dicembre e buona



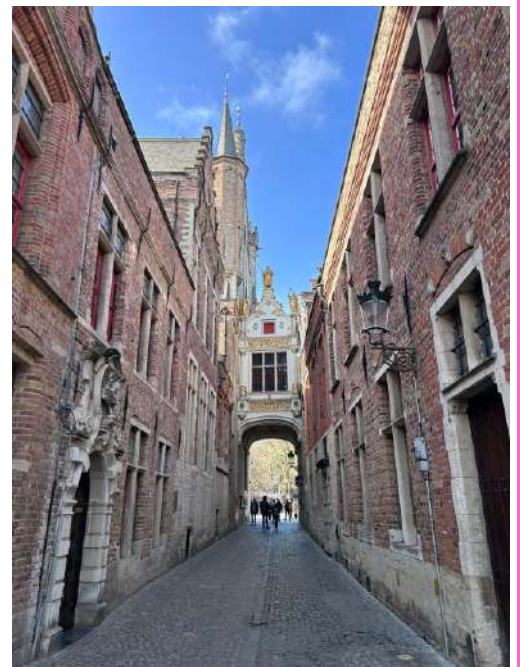
parte dei vestitini è collezionata in un museo apposito.

Dopo aver pranzato in un ristorante che offriva un menu di *ribs all you can eat*, siamo andati in un'altra attrazione famosissima di Bruxelles: l'Atomium.

L'Atomium è un edificio alto quasi 100 metri in acciaio e che rappresenta un atomo. Venne allestito per l'Expo del 1958 e, dopo un periodo di abbandono, venne ristrutturato per essere poi riaperto al pubblico nel 2006. Attualmente ospita delle esposizioni temporanee e quando ci sono stato ogni sfera era accessibile, all'interno di ognuna vi erano dei giochi di luci e ci si poteva spostare da una sfera all'altra tramite scale mobili. Bellissima infine la vista dall'ultimo piano della costruzione, dal quale si poteva vedere l'intera capitale belga. Nel giorno successivo abbiamo visitato altre due città, anche qui con una guida, in questo caso inglese, ovvero Gent e Bruges. Nella prima abbiamo visto la cattedrale di San Bavone, la chiesa di San

Nicola e la torre civica anche detta Belfort.

Lì abbiamo anche potuto mangiare un waffle con sopra pezzi di banana e Nutella, secondo me il migliore provato durante il nostro soggiorno in Belgio. Poi abbiamo ripreso il



pullman con la guida e siamo giunti a Bruges, una cittadina graziosa. Bruges è di stampo principalmente medievale e conta quasi 100000 abitanti. Mi hanno molto impressionato le case con i tetti rossi a punta, che mi hanno molto ricordato ciò che disegnavo da bambino. Abbiamo anche avuto modo di fare un giro in barca sui canali sulla quale la

città è costruita. Infine prima di andare via abbiamo comprato qualche souvenir e io ho preso un waffle al cioccolato, evidentemente non sazio di quello preso la mattina. Nel ritorno a Bruxelles siamo andati alla birreria Delirium e i miei genitori hanno preso una loro specialità: il metro di birra. Questo consiste in dieci bicchieri da 0,15 L, ognuno contenente della birra, ognuna con un gusto diverso, di cui la maggior parte con gusti peculiari. I bicchieri in fila sono lunghi esattamente un metro. Il Deli-

rium è anche entrato nel Guinness dei primati per la loro incredibile varietà di birre: il loro menù ne comprende oltre 2000. Io ho assaggiato qualche birra, poiché la maggior parte aveva una gradazione irrisoria, quasi non alcoliche e ho particolarmente gradito quella alla ciliegia e quella al cactus. A cena ho preso un cartoccio di patatine fritte, un'altra specialità belga. Il giorno dopo non abbiamo fatto granché, ma ho avuto modo di prendere un pacchetto Pokemon che in Italia non avevo mai visto.

L'ho aperto quando sono tornato in classe e, ovviamente, non ho trovato niente. Poi abbiamo raggiunto l'aeroporto e stavolta niente ritardo, bensì anticipo, cosa che non mi era mai successa in volo, atterrando addirittura mezz'ora prima del previsto. Poi macchina da Ciampino a Roma e tutti a nanna. Consiglio a tutti quanti una vacanza in Belgio di qualche giorno, magari di 5 giorni, così da poter visitare anche il quartiere europeo di Bruxelles, cosa che il tempo non ci ha permesso.



L'EDITING FOTOGRAFICO

Cos'è?

La fotografia è l'arte di utilizzare dispositivi come fotocamere o smartphone per incanalare momenti.

Nei nostri giorni, essa è accompagnata all'editing fotografico che riesce a risolvere imperfezioni e modificare l'immagine in meglio, costituendo infatti la fase in cui si trasforma un'immagine grezza in un contenuto più completo.

Storia

La fotografia nasce nel XIX secolo con le prime tecniche di cattura della luce su una lastra di rame, come il [dagherrotipo \(1839\)](#). Inizialmente, ogni immagine era unica e non modificabile.

dagherrotipo

Con l'introduzione della pellicola fotografica, si diffusero tecniche di sviluppo e stampa in camera oscura. Già in questa fase esistevano forme primitive di editing: si potevano rego-

lare la luce, il contrasto e i ritocchi manuali sulle stampe.

Nel corso del '900, la fotografia divenne sempre più accessibile grazie alle fotocamere portatili. Le foto presero anche un'importanza nel mondo comune; si iniziarono a creare le prime pubblicità, insegne e altro.

La svolta avvenne con la fotografia digitale, a partire dagli anni '90, con immagini non più fisiche ma in formato digitale, che diventavano dati modificabili tramite software. Programmi come [Adobe Photoshop](#) e [Lightroom](#), tuttora molto utilizzati, resero l'editing più preciso.

Oggi la fotografia è presente in ogni ambito: comunicazione, arte, social media, formazione e marketing. L'editing non migliora soltanto la foto, ma le dà anche un significato unico. Grazie agli strumenti digitali, l'editing fotografico è diventato accessibile a

chiunque, a patto si abbia un dispositivo digitale e la voglia di farlo.

Sono sicuro che ognuno di voi si sia fatto una foto almeno una volta in vita sua§: provate anche voi la prossima volta a fare qualche modifica all'immagine così da darle un nuovo look e a renderla più bella.



Il Pantheon: storia e architettura di un capolavoro eterno

Nel cuore di Roma si trova il Pantheon, uno dei monumenti più straordinari dell'antichità e uno degli edifici meglio conservati dell'Impero romano. La sua bellezza non è dovuta solo alla sua imponenza, ma anche alla perfetta unione tra storia e architettura. Il primo edificio fu costruito nel 27 a.C. da Marco Vipsanio Agrippa, generale e genero dell'imperatore Augusto. Tuttavia, questo edificio andò distrutto a causa di incendi, mentre l'attuale struttura fu ricostruita dall'imperatore Adriano intorno al 120 d.C., che decise però di mantenere sull'ingresso l'iscrizione originale dedicata ad Agrippa. In origine, il Pantheon era un tempio dedicato a tutte le divinità romane. Con il passare dei secoli e la diffusione del Cristianesimo, l'edificio cambiò funzione: nel 609 d.C. fu trasformato in una chiesa cristiana, la Basilica di Santa Maria ad Martyres. Questo cambiamento fu fondamentale per la sua conservazione, perché molti edifici antichi vennero abbandonati o distrutti, mentre il Pantheon continuò a essere utilizza-



to. Nel corso del tempo, il Pantheon è diventato anche un luogo di sepoltura per personaggi importanti, tra cui il celebre pittore e architetto Raffaello, oltre ad alcuni re d'Italia della casa Savoia, come Vittorio Emanuele II. Dal punto di vista architettonico, il Pantheon è un capolavoro assoluto: l'edificio è composto da un imponente portico con colonne in granito e da una vasta sala circolare coperta da una cupola gigantesca dal diametro di circa 43 metri, pari all'altezza interna dell'edificio, creando una perfetta armonia geometrica ben percepibile dall'interno, che lascia immaginare una sfera perfetta. La cupola è realizzata in calcestruzzo romano ed è ancora oggi la più grande cupola in materiale non armato del mondo. Per alleggerirla, gli architetti romani usarono materiali

meno pesanti man mano che si salivano verso l'alto e decorarono l'interno con cassettoni, che riducono il peso e creano un elegante effetto visivo. Al centro della cupola si trova l'oculo, un'apertura circolare che lascia entrare la luce naturale, creando un'atmosfera unica: il fascio di luce cambia posizione durante il giorno, illuminando l'interno in modo suggestivo e anche la pioggia entra dall'oculo, ma viene smaltita grazie a un sistema di drenaggio nel pavimento leggermente inclinato. Oggi il Pantheon è uno dei simboli più importanti di Roma e attira milioni di visitatori ogni anno come testimonianza straordinaria della grandezza dell'ingegneria romana e della capacità dell'uomo di creare opere destinate a durare nel tempo.

Il tempio delle Vestali

Benvenuti esploratori e viaggiatori del mondo antico, oggi parlerò di uno dei templi più importanti che hanno caratterizzato Roma e la sua storia: il Tempio di Vesta, collocato nel Foro Romano e costruito nella prima età monarchica, da Numa Pompilio. Questo tempio, distrutto e ricostruito più di una volta, era molto importante per gli antichi abitanti della città, poiché al suo interno era custodito qualcosa di unico in tutto il regno, il fuoco sacro, simbolo della forza vitale di Roma e per questo custodito dalle vergini Vestali.

L'accesso al tempio era severamente vietato agli uomini, a eccezione del Pontefice Massimo. Oggi di questo luogo di culto rimangono solamente il podio su cui poggia e qualche colonna, dal capitello corinzio. Ma chi erano le vestali? Le vestali erano le sacerdotesse consacrate a Vesta, dea romana del focolare domestico e della famiglia, che dovevano assicurarsi che il fuoco sacro all'interno del tempio



non si spegnesse mai. Provenienti dalle ricche famiglie patrizie, venivano scelte dal Pontefice Massimo all'età di 6/10 anni e, una volta eseguita la cerimonia di integrazione, dovevano prestare servizio alla dea Vesta e rimanere vergini per 30 anni. Se una sacerdotessa infrangeva il voto di castità, o se durante il suo turno di guardia il focolare si spegneva, veniva sepolta viva. La più nota vittima di questa legge, sebbene di ambito leggendario, fu Rea Silvia, madre di Romolo e Remo, che, dopo essere stata stuprata dal dio Marte, venne sepolta viva mentre i due gemelli furono abbandonati, poi in seguito salvati e allattati da una lupa. Accanto al tempio sorgeva la casa delle sacerdotesse, l'atrium Vestae. Inoltre,

attorno ad un cortile porticato, decorato con fontane e statue delle Vestali più anziane, si disponevano su diversi piani le stanze da letto, gli ambienti di soggiorno, riscaldati e pavimentati in marmo, e i servizi, come le cucine e il mulino. Il tempio infine fu chiuso e anche il fuoco fu spento dall'imperatore cristiano Teodosio I nel 391 d.C., per decretare la fine dei culti pagani, ovvero le religioni legate a più divinità.



Per vincere servono i campioni, a cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

Scudetto chiuso. O forse no?

Bentornati lettori! Finalmente si avvicina la parte calda della stagione, quella in cui si assegnano i titoli. La lotta per il campionato tra Napoli, Milan e Inter è più agguerrita che mai e per la salvezza, a differenza degli altri anni, la situazione sembra più definita, con Pisa e Verona ormai quasi retrocesse e diverse squadre, Cremonese, Fiorentina, Cagliari, Parma, Genoa e Lecce, che a 8 giornate dal termine cercano di evitare il diciottesimo posto.

Top

Como

Mi duole dirlo da tifoso della Roma, ma il Como sta spaccando il campionato. 5 vittorie nelle ultime 5 e attualmente la squadra che occupa il quarto posto, a +3 dalla Juventus e dai giallorossi. Vittoria con entrambe, anche se nella partita contro la Roma pesa un errore arbitrale alquanto netto, sul quale il Var poteva e doveva interve-



nire. Nonostante un Nico Paz entrato in crisi dopo il rigore sbagliato con l'Atalanta, la squadra di Fabregas è piena di trequartisti giovani e pieni di talento e soprattutto, nonostante l'allenatore cerchi spesso di sostituirlo, preferendogli Morata per la sua capacità di fare gioco con i compagni, i comaschi hanno trovato un grandissimo Tasos Douvikas. L'attaccante greco attacca la profondità ed è glaciale davanti la porta ed è vice capocannoniere del campionato, a tre gol dal primato di Lautaro.

Napoli

Si è riaperta la lotta scudetto? Non lo so, sicuramente molto dipenderà dall'Inter, ma ciò che è certo è che questo Napoli con i rientranti dagli infortuni potrebbe fare filotto fi-

no a fine campionato, e dagli anni passati, l'anno scorso compreso siamo ancora più consapevoli di come questo allenatore sia devastante quando si tratta di

giocare una partita a settimana. 4 vittorie nelle ultime 4, con un Hojlund super in forma, un Alisson Santos che ha impattato subito nella sfida con la Roma e adesso nella trentunesima giornata uno scontro che potrebbe essere un potenziale spareggio per il secondo posto, la sfida del Maradona contro il Milan. Occhio al Napoli.

Flop

Roma



Anche qui, mi duole dirlo, ma la Roma nell'ultimo periodo è stata alquanto deludente. 4 punti racimolati nelle ultime 4, sprestando un'occasione di potenziale +7 sulla Juve, facendosi rimontare in casa due gol dall'80esimo minuto in poi. In seguito sconfitta a Marassi contro il Genoa con annesso errore arbitrale e la stessa situazione si è ripetuta a Como, poi la vittoria per 1-0 in casa contro il Lecce, con gol vittoria marcato da un nuovo arrivato dal mercato di Gennaio: Robinio Vaz. Adesso l'Inter e dopo essere usciti in Europa League con il Bologna, la Roma dovrà fare un mezzo miracolo per



sorpassare il Como e la Juve.

Inter

4 punti anche nelle ultime 4 per la capolista, Chivu che succede? Pareggio con la Fiorentina, pareggio con l'Atalanta, vittoria contro il Genoa e sconfitta

nel derby, sfida che di fatto ha riacceso le ambizioni di campione d'Italia del Milan. Un calo dovuto forse alla botta psicologica dell'uscita col Bodo o forse dall'infortunio del capocannoniere del campionato, Lautaro Martinez. Forse è dovuto a entrambe le cause, fatto sta che adesso l'Inter dovrà sbagliare il meno possibile e nella trentunesima giornata la partita contro la Roma sarà uno snodo cruciale per l'una e l'altra squadra.

Premi individuali

Mvp

Keinan Davis, devo dire altro? Se negli anni passati risultava un corpo estraneo per la sua scarsa tenuta fisica, quest'anno ha avuto meno acciacchi muscolari e con la media gol che sta tenendo potrebbe superare Lautaro, che torna da un infortunio grave. Complimenti ai fantaleniatori che ci hanno scommesso a settembre che si ritrovano un top pagato a prezzo di scommessa.

Giocatore sorpresa



Tra le sorprese rientra un giocatore acquistato dalla Juve nel mercato di gennaio: Jeremie Boga. 3 gol nelle ultime 4, di cui un gol vittoria contro l'Udinese e quello del 3-2 contro la Roma che ha riaperto la partita. Un giocatore che aveva militato nel Sassuolo e che poi si era perso giocando per l'Atalanta di Gasperini. Nel mercato di riparazione la Juve lo prende in prestito con diritto di riscatto a 5 milioni, una cifra irrisoria per il suo rendimento attuale.



Solo le migliori vanno avanti

Benvenuti a tutti gli amanti del calcio internazionale. In questa rubrica analizzeremo le migliori squadre, le peggiori e quelle che hanno sorpreso nel corso dell'annata 2025/2026 della UEFA Champions League.

Questo articolo sarà dedicato interamente agli ottavi di finale della competizione, dove solo le migliori 8 sono riuscite a qualificarsi al turno successivo, ovvero i quarti di finale. Il cerchio si stringe sempre di più e chissà quale sarà la vincitrice di questa stagione.

Il format dell'articolo, però, non cambierà: analizzeremo la squadra Top, quella che non ha rispettato le aspettative, ovvero la squadra Flop e la sorpresa di questi ottavi.

TOP: Real Madrid

Contro un avversario molto ostico come gli inglesi, la squadra di Madrid ha mostrato tutta la sua forza, riuscendo a dominare e a vincere entrambi gli scontri diretti. Già nel match d'andata, i blancos hanno messo in sicurezza la partita rifilando un secco 3-0 già alla fine del primo tempo,

grazie alla prestazione di un eccezionale Valverde. Nella partita di ritorno, il Madrid ha avuto la strada in discesa e ha confermato il passaggio del turno.

Il giocatore che si è distinto maggiormente nel Real è stato senza dubbio Federico Valverde: l'uruguayano ha realizzato tutti e tre i gol segnati dai blancos nella partita d'andata, offrendo una prestazione a dir poco spettacolare, tra dribbling e giocate di alta qualità.

Flop: Atalanta

Nell'ultimo turno della competizione, i bergamaschi hanno affrontato una delle principali candidate come vincente di questa Champions League, ovvero i bavaresi del Bayern. Scontro più che complicato per la squadra di Palladino, che nel doppio



scontro ha subito in totale 10 gol, di cui 6 in quella d'andata.

Il giocatore che tra tutti si è distinto maggiormente è Lazar Samardžić, che ha segnato l'unico gol realizzato dai bergamaschi nella partita di ritorno. Nonostante non stia giocando molto in campionato, quando entra in campo spacca totalmente la partita con la sua rapidità, la sua reattività e le sue giocate sensazionali che fanno brillare gli occhi a forza di vederle.

Sorpresa: Sporting Lisbona

I portoghesi in questo turno hanno compiuto un vero e proprio miracolo: sotto 0-3 dopo la partita d'andata contro il Bodo, lo Sporting era dato da tutti praticamente per spacciato ma è riuscito a ribaltare tutto. Nella partita di ritorno, infatti, la squadra di Borges è riuscita a pareggiare il risultato

nei tempi regolamentari e a segnare altri due gol nei tempi supplementari, riuscendo così a passare il turno contro ogni aspettativa.

Dei portoghesi potrei menzionare tanti giocatori, ma tra tutti scelgo Luis Suárez. Il colombiano ha realizzato la rete del



momentaneo 3 a 0, concretizzando con freddezza un rigore e permettendo alla sua squadra di giocare il tutto per tutto nei tempi supplementari.



A cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

Il demone domina

Jannik Sinner è tornato. Dopo un'uscita inaspettata contro Djokovic ad Australian Open in semifinale e un'uscita ancora più inaspettata in quarti di finale a Doha contro un eccellente Mensik, il demone si riprende ciò che è suo. Arrivano i primi Masters 1000 della stagione: quelli di Indian Wells e Miami. È successo otto volte nella storia che un tennista riuscisse a vincere entrambi nella stessa stagione, questo si chiama Sunshine double, e l'ultimo a farlo è stato Jannik, o come lo chiamo io, il demone. Ma da dove viene questo soprannome? Proprio come quando pensiamo di avere i mostri sotto il letto e abbiamo paura, Sinner ha sempre in mano la partita e vince contro tutti, che sembrano quasi terrorizzati quando scendono in campo con lui. In un circuito mai così povero di giocatori capaci di rispondere e di restare aggrappati alla partita nei punti decisivi, il demone domi-

na. L'unico nella storia ad aver vinto il Sunshine Double senza perdere set è proprio lui, perdendo il servizio solo in una partita molto sofferta contro Michelsen a Miami, riuscendo sotto 5-2 ad arrivare al tie-break e, ovviamente, a vincere. Percorso netto sia in California che a Miami, giocando una partita spettacolare contro un ottimo Fonseca, recuperando un tie-break praticamente perso, sotto 4-0, contro la sorpresa Medvedev in finale ad Indian Wells, e contro Zverev a Miami, giocando quasi senza prime palle per buona parte del secondo set. Adesso Montecarlo, dove il torneo inizia a delinearsi meglio: vittoria per 6-3, 6-0 contro Humbert, poi la vittoria in 3 set, questa è una notizia, contro un Machac clamoroso nel secondo parziale. Questo potrebbe essere uno spartiacque per il torneo: era da Parigi-Bercy dell'anno scorso che il nostro campione non perdeva un set.

Nel secondo set perso Sinner è arrivato al tie-break riuscendo quasi a recuperare una situazione tragica di 5-2 e sotto di due break, complice anche una condizione fisica da monitorare, anche in vista dei prossimi tornei su terra battuta: Madrid, Roma e quel Roland Garros che grida ancora vendetta dopo i tre match point annullati da Alcaraz nella storica finale dell'anno scorso. Adesso Auger è ai quarti e, nel caso dovesse vincere, in semifinale uno tra la sorpresa Fonseca e uno Zverev sempre più costante nei tornei che contano. Se dovesse vincere Monte Carlo Sinner sarebbe certo di tornare N°1 al mondo, spodestando Carlos Alcaraz. Mentre la nazionale di calcio non si qualifica al terzo mondiale consecutivo, Sinner punta a portare in alto il nome dell'Italia nel mondo.



A cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

Anche gli eroi muoiono: prima parte

È giovedì 29 gennaio, la Roma ha pareggiato in Grecia dopo un grande spavento iniziale, il giorno dopo c'è scuola, ti fai lo zaino e quando stai per andare a dormire, metti una sveglia. Alle 6:30? Alle 7, magari? No, all'una di notte. Telefono in carica sotto il cuscino, pronto a svegliarti per farti essere uno dei primi ad ascoltare l'album del tuo rapper preferito. Tuttavia, non tutto va come sperato. Alle 4:30 di notte ti svegli con la bava alla bocca e con la sveglia che suona, tuo fratello e tuo padre all'ignaro di tutto. Ti alzi di soppiatto, prendi le immancabili cuffie Beats nere e oro ricevute a Natale, sei un po' triste per non essere stato tra i primissimi, ma alla fine ti va bene così. Ebbene sì, questo è come inizia

il mio ascolto di "Anche gli eroi muoiono" di Kid Yugi. Attualmente è il mio disco preferito, e non solo tra i suoi progetti, ma in assoluto. Magari ho ascoltato poca musica, magari non ne capisco niente, ma le sensazioni che mi ha dato al primo ascolto e mi dà ancora questo album ogni volta che lo risento sono uniche. Voglio dare a ogni traccia un mio giudizio personale, fornendovi una mia interpretazione personale e citarvi secondo me, quale è stata la barra (*nome del verso nel genere rap*) migliore per ogni brano.

L'ultimo a cadere (Intro)

Accendo le cuffie e nel cuore della notte sento un uomo dalla voce metallica dire "Uccide-

teli tutti, Dio riconosce i suoi". Concedetemi un po' di paura, direbbe un famoso calciatore. Ad un certo punto mio fratello come per magia alza il busto e mi guarda chiedendomi: "Ma sei sveglio?", gli rifilo allora un "Stai tranquillo, tanto 5 minuti e vado a dormire". Quando ritorna nel mondo dei sogni riprendo l'ascolto del brano. Mi è piaciuta molto come intro, anche perché sottolinea il concetto di glorificazione di qualcuno dal quale ci si dovrebbe discostare, come l'artista stesso, e di umanizzazione dei potenti, presente nella barra da me scelta. Cos'è un re agli occhi di Dio? È solo un servo con un trono.

Violenza necessaria (feat. Shiva)

Un classico *banger* pieno di citazioni, una delle poche canzoni dell'album un po' *off topic*. Brano molto motivante, con tante citazioni interessanti, tra cui anche una al Signore delle Mosche, a cui



Yugi ha dedicato una canzone nel suo precedente album, "I nomi del diavolo".

Tu del mondo hai visto il miele, io del mondo ho visto il male

Eroina (feat. Tutti Fenomeni)

Dovete sapere che nel giorno di lancio dell'album, le piattaforme di streaming non annunciavano i featuring delle canzoni che stavi ascoltando e quindi, se avevo riconosciuto il timbro di Shiva nel brano precedente, non sono riuscito a cogliere di chi si trattasse nel ritornello della canzone. Solo in seguito ho scoperto che si trattava di un artista romano di nome Tutti Fenomeni. La canzone narra di una relazione tossica, in cui non c'è amore, non c'è stima, come detto anche nel ritornello. L'artista riguarda a questa relazione dal futuro e ripensa a quei tempi, chiedendosi se la scelta di concludere il rapporto sia stata la scelta giusta. Non è il mio genere di canzone, ma la ritengo molto attuale.

collaborazione con la donna più affermata

Non c'è pace, non c'è amore, non c'è stima e ripenso a quei momenti in cui eri mia

Jolly

In questo brano Yugi ci racconta di tutti quei personaggi che sono emersi con la caduta degli eroi: i jolly, i giullari, i buffoni, chiamateli come volete. Quei personaggi ridicoli che con la loro stupidità diventano famosi e fanno soldi, spendendoli in vizi. L'artista riempie il brano di frasi che questi personaggi usano per attirare l'attenzione su di sé e scelgo la prima per originalità.

Non credo in me stesso, sono un Dio, sono agnostico

Mostro (feat. Tony Boy)

Un brano molto toccante, che racconta di come il male si esprima in noi, e anche di come l'artista sfoghi questo mostro interiore che spesso lo sovrasta.

Questo è insito nell'uomo e c'è chi si abbandona ad esso diventando un mostro e chi decide invece di combatterlo.

della scena, Anna. La base sembra cucita più

Dio li chiama due per volta come fosse un obbligo

E quanta paura ho di morire da solo

Berserker

Altro giro, altro banger. Questo è stato il primo singolo uscito dell'album e nel brano il massafrese si paragona a De André, come rappresentante "dei bassifondi" dei tempi moderni, in particolare di tutti gli abitanti delle realtà provinciali. La barra che ho scelto per questo brano incarna perfettamente quello che mi piace di Yugi: la sua capacità di darti un'immagine, anche se brutale, ma allo stesso tempo veritiera, di una realtà completamente diversa dalla tua.

Hanno fatto mio fratello dopo una perquisizione, lui c'ha solo due mani, ma girava con tre pistole

Push It (feat. Anna)

Forse la canzone con meno significato di tutte, che racconta dello stile di vita spericolato dell'artista, sottolineandone i tratti più crudi. La canzone è in

per il feat che per l'artista. La peggiore canzone del disco. Ho l'intelligenza emotiva di un gulag

Amelie

Il brano racconta di una breve flirt che Kid Yugi ha avuto con una ragazza a New York. Questa è dovuta ripartire per Parigi. L'autore stesso ha poi parlato di come, secondo lui,

quando si hanno queste conoscenze mai completate del tutto si tende a idealizzare l'altra persona, riempiendo le zone grigie con ciò che noi vorremmo questa persona avesse. Anche in questo caso, non è il mio tipo di brano preferito per l'assenza di citazioni o barre crude, ma alcune mi fanno sempre venire i brividi, ogni

volta che riascolto questa canzone. Non sono riuscito a scegliere un verso in particolare, ma vi consiglio di ascoltare con attenzione tutta la seconda strofa, che secondo me è un capolavoro. Nel numero di Maggio avrete l'analisi degli altri 8 brani, quindi non perdetevela!



Scriveteci!

Fateci conoscere le vostre opinioni, i vostri interessi, i vostri suggerimenti per migliorare il nostro e il vostro giornale!

E-mail: latestata2020@gmail.com

Caporedattore:

Emanuele Di Blasio, 2°D

Responsabile grafico:

Gabriele Bei, 3°D

Hanno lavorato a questo numero (Redazione Editoriale):

Lorenzo Criscuolo, 1°B

Lorenzo Gentile, Prencipe Susanna, 2°D

Sara Rinaldi, 3°BLF

Artiaco Veronica, Bartolini Matteo, Camilleri Alessandro,
Cucinelli Mattia,

Di Croce Federico, Di Matteo Sofia, Gentile Emma, Vladislav Ohurnyi, Terranova Alessia, 3°D

Sofia Porfiri, Giorgia Santacroce, 3°E

D'Innocenzo Ginevra, Moustatraf Wissam, 4°B

Luca Iaria, 5°D

Chiara Iaria, 5°DLF

Responsabile del progetto:

Prof.ssa Fabrizia Monaco

Docenti della commissione:

Prof.sse Claudia Casesi, Ilaria Coletti